

UNA FESTA SENZA LAVORO E POLITICA

di PAOLO BOLDRINI

Un altro Primo Maggio è passato, un'altra festa dominata dalla crisi e dalla disoccupazione. La festa del lavoro senza lavoro, come ha titolato la Gazzetta per sintetizzare la situazione.

Due momenti e due personaggi hanno fatto notizia. Il primo è il vescovo Roberto Busti che ancora una volta è sceso dall'altare per stare con il suo popolo alla veglia di preghiera per il lavoro. Dopo aver abbracciato gli operai della cartiera Burgo, che lo attendevano fuori dal duomo con gli striscioni, ha dato fiato alle trombe dello Spirito Santo (ogni riferimento a don Primo Mazzolari è puramente voluto): «Bisogna rischiare, averla forza di intraprendere anche in tempi di crisi. Non seppelliamo i nostri talenti nei caveau delle banche».

Un appello forte e chiaro rivolto agli imprenditori.

Poi ha fatto notizia la lettera scritta da Francesco Ferrari, presidente dell'Api, al capo dello Stato che l'ha citata nel suo discorso del Primo Maggio: «Oggi quello che è cambiato è che lavoriamo in un Paese che lascia le aziende in balia di una burocrazia sorda alle istanze degli imprenditori e dei cittadini, di una tassazione ingorda e senza proporzionalità, di una politica che pensa solo a se stessa... Mi piacerebbe che in occasione della festa del Primo Maggio quando, come ogni anno, si fa riferimento alle morti bianche, si ricordassero anche gli imprenditori vittime del lavoro, di una società che li ha spesso osteggiati ed emarginati contribuendo in modo significativo alla situazione che li ha portati al suicidio».

Ferrari ha scritto queste parole dopo aver visto le croci in una rotonda a Bergamo in ricordo di altrettanti imprenditori che si sono tolti la vita. Non c'è bisogno di andare così lontano, in verità, per vedere le croci piantate davanti alla Cartiera Burgo e le tute blu ormai sbiadite appese ai cancelli dello stabilimento chiuso da un anno. Simboli della fine della "fabbrica sospesa" progettata dall'architetto Nervi e di una terra tramortita che non riesce a riprendersi. Dove i politici, il Primo Maggio, ancora una volta non fanno notizia.

